

Gli interrogativi e le prospettive che questo 8 marzo ha aperto

## Per il movimento delle donne non è un « rito » lottare ancora per lavoro, servizi e aborto

Molti speravano che fosse ormai liquidato uno dei più importanti protagonisti dell'ultimo decennio - La novità delle manifestazioni romane

Sono stati in molti ultimamente a preoccuparsi dello stato di salute del movimento delle donne, con la malcelata speranza di alcuni di vedere liquidato uno dei più importanti protagonisti di questo decennio.

Pochi, per la verità, sono apparsi realmente interessati alle prospettive e ai contenuti della lotta delle donne. Frottoosi i resoconti di certa stampa e della stessa Rai-Tv, gli stessi che, dopo lunghi silenzi, magari si rammaricano del fatto che si debba parlare delle donne solo l'8 marzo.

Nella notizia però che in anni così tormentati e difficili, questo movimento, non solo mantiene intatto il suo potere di lotta, ma lo passi avanti nella sua unità e si cimenta, attraverso una ricerca quotidiana, con nuove, grandi questioni: la pace, il terrorismo, la violenza. Molti i dubbi, il quesito del movimento non si è celebrato.

Solo chi ha guardato con superficialità e con fastidio alla storia delle donne in questi anni, ha potuto pensare che esse, dopo aver individuato i motivi culturali, sociali e politici della propria emarginazione, avrebbero di buon grado accettato di tornare al proprio posto. Anche questa storia della vita privata contrapposta a quella

pubblica, vecchio e logoro ritornello, non sta in piedi, è contraddetto dai fatti. Come è possibile, infatti, separare meccanicamente nella vita delle donne questi due piani? Entrambi in questi anni sono stati messi in discussione. Le donne non accettano quindi soluzioni parziali o contenute, anche le piccole conquiste, vengono considerate presupposti per continuare la lotta; mai soluzioni definitive.

Per questo appare fallita in parte l'opera di chi tenta di presentare alle donne la solita minestra: stessi ingredienti, magari combinati diversamente.

Perciò niente lavoro, ma assegni familiari di 200 mila lire (con chi soldi non si sa), servizi forti, perché è più creativo fare da sé. E poi i servizi pubblici, sono una cosa discutibile, servono a soddisfare bisogni di grandi masse; meglio i costosi, selezionati servizi privati così si aiuta pure la libera imprenditorialità. Ma a questa offensiva moderata, che vede come solerti protagonisti la Dc e molti esponenti governativi, le donne hanno detto no.

I contenuti di quella importante manifestazione che si è tenuta a Roma l'8 marzo, andavano, guarda caso, proprio in direzione opposta. E se per rituale (visto che di

questo molto si è discusso) si intende il fatto che le donne non si stanchino di riproporre i loro obiettivi di lotta, e di difendere conquiste quali la legge sull'aborto, credo non debba far paura questo tipo di ritualità.

Sono in molti quelli che di lavoro, di servizi, non vorrebbero più sentire parlare, insomma questo movimento sta diventando un interlocutore sempre più scuro, un ostacolo ulteriore ed ingombrante, per chi pensa di dare risposte alle granate di questioni che sono di fronte al paese tirando fuori dal cappello qualche nuova formulettina, ritenendo ciò di aver risolto la tanto invocata governabilità.

Altro invece sono gli interrogativi ed i problemi che questo 8 marzo ha aperto. Essi costituiscono un grande campo di ricerca e di impegno per il futuro.

L'unità che si è determinata fra componenti diverse di questo movimento a Roma e che si è espressa in centinaia di iniziative, può trovare una prospettiva, senza cadere in unanimismi superficiali o in tentazioni integratistiche? La legge di iniziativa popolare sulla violenza sessuale è già una risposta in questa direzione. Vi possono essere altri momenti di lotta comune nell'interesse delle donne? Le divisioni infatti hanno costituito in passato, un elemento di debolezza dello stesso movimento, di frivola serenità dopo una

Nino Giammarco - Roma: Kunsthalle, libreria e salone di « Ferro di cavallo », via Risorgimento, 67; fino al 15 marzo; ore 10-13 e 17-19,30.

Ai tempi d'oro della pittura e delle idee della metafisica, Giorgio De Chirico scrisse del valore primario di ridare stupore per la vita con i mezzi della pittura moderna e sottolineò l'importanza di quella che chiamò la profondità del quadro: fondamentali non erano i segni manifesti ma quelli nuovi che potevano entrare nello spazio. Lui, da par suo, con formidabile immaginazione e anche ironia, tentò di rendere abitabile lo spazio con segni nuovi ed estremamente oscuri, la tecnica della pittura metafisica che ancor oggi affascina con i suoi enigmi dei tempi moderni e, soprattutto, col senso inquietante e malinconico che qualcosa di profondamente incompiuto c'è nel campo nostro, storico e esistenziale.

Alberto Savinio che aveva l'ossessione per « l'infinita varietà delle verità » esasperò il senso dell'attesa nella pittura metafisica e con grande ironia trasformò la « profondità abitata » in scene teatrali per gli accademici e studenti. Nella sua opera quella dell'io profondo e fanciullo o quelli della memoria e del presente storico. La grande riuscita di Savinio fu l'ingresso stupefacente ed enigmatico del banale e del volgare quotidiano nello spazio pittorico. L'apparso a una sorta di frivola serenità dopo una

rimandata battaglia con la natura.

Nino Giammarco, che le ha provate tutte e con pari maestria: sculture, pitture, film, torna all'attacco con un singolare gruppo di dipinti. Giammarco è uno degli ungheresi più brillanti e versatili dell'ambiente artistico romano ed ha dell'arte un'idea « nobile »: sempre alla finezza e alla originalità delle idee si unisce una vera passione per il lavoro e il trattamento esatto. « a regola d'arte », del materiali. Si sa che i

linguaggi delle arti sono oggi tutti permeabili l'uno all'altro: accade di tutto, in modo anche babetto; si vedono cose stupide e cose intelligenti ma ciò che sembra sempre sgusciare via un po' di tempo è proprio la vita. Giammarco conclude il discorso dove Savinio l'aveva lasciato interrotto. Riparte, muove all'attacco si è detto, proprio dall'ingresso e dalla salda occupazione dello spazio del quadro da parte del banale, del volgare quotidiano.

Il titolo della mostra corrisponde allo « spirito » dei quadri: « ... son rose rosse e parlano d'amore ». Giammarco gioca con bella trama sul filo della cartolina illustrata ma dipinge quel che è considerato frettolosamente banale in modo magnifico, tale che genera sorprese per le cose stesse. Rispetto alle temerarie metafisici smontati o ricostruiti ironizzati nelle forme, due grandi quadri di Savinio: « Le goûters » e la straordinaria « Annunciazione » del 1934, e con questi rifacenti il suo attualissimo linguaggio, in una solidità astratta di volumi e in uno splendore cupo e profondo dei colori: si sente che l'ironia miracolosamente corre in mezzo a un tragico « campo minato ».

Poi, in altri quadri che, credo, resteranno nella ricerca pittorica di questi anni, introduce figure e sentimenti banali e li dipinge con una enigmatica grandezza e con vere esaltazioni. La pittura metafisica è proprio la morte, come gioco e magari, triplido orgiastico. Ma, anche teatro come mestiere, come pratica artigianale, come applicazione di saggezza: i precessi in versi settecenteschi (i musicali da Fiorino Carpi) che Gassman impartisce sugli elementi fondamentali della recitazione - volume, tempo, timbro, tonalità, gesto, vocalità -, con i ragazzi a fargli coro attorno, sono teatro non meno del resto, e forse più.

Ricordiamo i nomi dei sei giovani attori esordienti: Margherita Baffico, Ivana Moretti, Francesca Ventura, Amerigo Fontani, Angelo Maggi, Nino Prester. Di qualcuno, almeno, di loro, sentiremo riparare. Per l'in-

E' aperta al Quirino la Bottega di Gassman e compagni

tanto, superata l'emozione che ancora l'insidiava al porto fiorentino, patrono troppo in gergo (in certi casi) nella nuova pelle. Un guizzo, uno strappo che rompeva la preordinata disorganicità della rappresentazione non guasterebbe, anzi.

Vero è che, ogni sera, si dovrebbe assistere al carnevale fiorentino, alla brigata di reclute divertite: al anteprima romana, martedì, è locato a Toni Domenici, un aspirante scolaro, pure lui, della Bottega, il quale ha detto una poesia di Trilussa, autore caro a Gassman.

Gassman, poi, è padrone assoluto della seconda parte di questo *Fa male, il teatro*, che prende il suo titolo complessivo, appunto, da cosa: cioè dal monodramma di Luciano Codignola, d'ispirazione cecoviana (l'avvio è quello del *Canto del cigno*), ove si combinano la vicenda d'un « signore della scena » perennemente alla vigilia del suo commiato dalle platee (da quella vita), una lezione-riflessione sulla qualità missionaria (o messianica) del lavoro dell'attore, un riepilogo di alcune delle più famose prove (soprattutto shakespeariane) del nostro. Fitta di celebrità delle rime e degli scherzi, la saia ha testeggiato con solida calore la duplice impresa.

ag. sa.

**«Chopelia» racconta (lentamente) la noia dei burocrati**

## Teatro donna: ecco gli appuntamenti della settimana

Proseguono con successo le rappresentazioni teatrali e gli spettacoli musicali allestiti dal teatro donna nella città e in provincia. Si tratta di un'iniziativa della Provincia, dell'Arca di Roma e del teatro « La Maddalena » che ha preso il via l'8 marzo in occasione della giornata internazionale della donna e che si concluderà alla fine del mese. Ecco l'elenco dei débuts spettacoli.

Giovedì 13 marzo: Roma - Teatro Espero alle ore 21 concerto di Terry Quaile (percussioni); Albenno Sala comunale alle ore 18: « Viaggio a Zanzibar » del Teatro Viola; Teatro Nuovo.

Venerdì 14 marzo: Roma - Teatro Espero alle ore 21 concerto di Terry Quaile; Ciampino - alle ore 18: « Viaggio a Zanzibar » del Teatro Viola (tutte le informazioni presso la sede dell'Arci); Velletri - alle ore 18 concerto di Claudia Gallottini; Palestrina - al circolo Arci « I Martiri »; « Forse che non contengono i contenuti » di e con Daniela Gara.

Sabato 15 marzo: Roma - Teatro Espero alle ore 21 Julie Geel (mimo) e Martin Joseph (pianista); Rocca di Mezzo - alle ore 18 « Sedere nell'impossibile » di e con Anna Piccioni; Moriconi - alle ore 18 « Suo Juana » di Dacia Marinai; Anzio - alle ore 18 concerto di Marilena Monti; Civitavecchia - ore 18 al cinema Royal concerto di Juki Maraini.

Domenica 16 marzo: Roma - Teatro Espero alle ore 21 Julie Geel e Martin Joseph (mimo e piano); IV Miglio - Teatro Nuovo alle ore 18 concerto di Marilena Monti; Albano Sala comunale alle ore 18: « C'è una donna in mezzo al mare » di e con Laura Cesta; Donna Olimpia - Circolo Arci (via Dona D'Angelo); Magliana - ore 18 (via Vaiaro II, 23) concerto di Claudio Gallettini e Joei Manili; Tivoli - Teatro comunale ore 18 « Viaggio a Zanzibar » del Teatro Viola.

**Pasqualina Napoletano**

Chi ha visitato, l'autunno scorso, la grande mostra antologica di Valeriano Trubbiani ad Ancona non potrà mai dimenticare come il complesso delle sculture così metaforiche acquistasse potenza orrida e terrificante a mano che l'allestimento scendeva dalle sale nobili, alle scuderie, agli antri, al sotterraneo del Palazzo Bodrati. Perché straordinari sono, soprattutto, i « sotterranei », singolo « pezzo » o insieme d'ambiente, nasce dall'immaginazione lirica e politica di un uomo d'oggi che ha l'ossessione del sotterraneo della realtà moderna e spende le sue migliori energie nel frugare, trovare, scoprire, perdere, coinvolgere. Ed ha come pochissimi segnali, passione, razionalità fredda e cultura per calarsi in quei sotterranei.

Io non potrò mai dimenticare al fondo del Palazzo Bodrati l'antro con l'invasione dei ratti e il palcoscenico addossato alle corde: due minacce che mi ritornano sempre improvvisi nei pomeriggi. Qui, alla galleria « La Margherita » espone alcune vetrine con eserciti di tipi che aggrediscono il tatto che mi fanno sudare, ordinatamente in schiere compatte: poi una serie assai bella e drammatica di disegni che sono indagini del sotterraneo coi ratti sempre a vista, pipistrelli appesi sulle pareti, morto di fame, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an- scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che si ribalta continuamente in ironia, spesso nello sberleffo, nel ghigno. Ha portato, infatti, una fita serie di splendidi acquerelli nel formato di centimetri 27x20 e che si presentano come disegni di cattura, ma non per grazia ricercata, an-

scata che